

Notum sit omnibus hominibus tam posteris quam presentibus. quoniam ego BOAMUNDUS per gratiam dei antiochenus princeps concessi et concedo aecclesiae beati laurentii de aversa pro remissione peccatorum patris mei. et matris. nec non et meorum. ut ubicumque sint monachi prefatae aecclesiae in villis meis. nullas penitus vendendi vel emendi. consuetudines reddant: Neque sit aliquis de exactoribus meis qui supradictas consuetudines ab eis exigat. Concedo etiam ut si homines predictorum monachorum aliquid forte foris fecerint. non sit aliquis de meis ita temerarius vel audax. ut eum sine clamore. monachorum aliquo modo iustificare presumat. set predictis monachis prius proclamationem faciat. et per manus eorum postea iustitiam habeat. Addo preterea prefatae elemosinae ut sicut homines mei in terra mea alienos homines fidare possunt. ita quod et predictis monachis afidandi quoslibet. in terra mea potestatem trado: Quicumque ergo huc preceptum proprio typario meo bullatum infirmare voluerit. vel presumpserit. centum solidos aureos ad curiam meam componat: Scripta per manus ugonis cancellarii mei indictione prima. Anno ab incarnatione domini millesimo centesimo septimo BOAMUNDUS.

HUGO DE ✕ GAUTERII VILLA
WIDO ✕ FRATER EIUS TESTES

Sia noto a tutti gli uomini tanto futuri che presenti che io Boemondo, per grazia di Dio principe di Antiochia, ho concesso e concedo alla chiesa del beato Lorenzo di **aversa**, per la remissione dei peccati di mio padre e di mia madre nonché dei miei, che dovunque siano i monaci della predetta chiesa nei miei villaggi non paghino affatto alcuna consuetudine nel vendere e nel comprare né vi sia alcuno dei miei esattori che esiga da loro le sopraddette consuetudini. Concedo anche che se uomini dei predetti monaci per caso facessero qualcosa fuori non sia alcuno dei miei così temerario o audace che in alcun modo presuma di fare giustizia di quello senza conoscenza dei monaci ma prima lo faccia conoscere ai predetti monaci e per mano loro dopo abbia giustizia. Aggiungo inoltre alle predette elemosine che come i miei uomini nella mia terra possono affidare ad altri uomini così anche ai predetti monaci concedo la facoltà di affidare a chiunque nella mia terra. Chiunque pertanto volesse o osasse invalidare questo precetto bollato con il mio proprio sigillo paghi come ammenda cento solidi d'oro alla mia Curia. Scritto per mano di Ugone mio cancelliere per la prima indizione nell'anno millesimo centesimo settimo dall'incarnazione del Signore. Boemondo.

Ugo de ✕ **Gauterii**. Villa Guido ✕ fratello suo, testimoni.